

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1988

Presenti le autorità Racalmuto, inaugurato il nuovo istituto del Professionale

(gt) - «Finalmente abbiamo una casa nostra» ha detto il preside Giovanbattista Provenzani alla cerimonia di ieri, per l'inaugurazione dei nuovi locali di via Filippo Villa dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Racalmuto. Chi vi parla — ha proseguito Provenzani — è colui che ha tenuto a battesimo questo istituto quando, nel lontano 1952, è stata aperta la prima sede nei locali ricavati da un vecchio mulino; poi siamo passati nel castello chiaramontano, dove la situazione non era delle più rosee.

In effetti, l'Istituto Professionale di Racalmuto, nei suoi 26 anni di esistenza, ha sfornato migliaia di diplomati nelle due specializzazioni, tecnico industriale ed assistenti per le comunità infantili, senza aver potuto usufruire, fino ad oggi, di una sede dignitosa e funzionale. Nel 1980, con finanziamento pubblico, iniziarono i lavori per la nuova sede, un palazzetto a tre piani, tutto vetro e cemento, la cui realizzazione però subì varie battute di arresto, per essere poi completata lo scorso autunno.

Giustificabile, quindi, l'orgoglio del preside che ha definito questi nuovi locali come il fiore all'occhiello dell'istituto da lui diretto. Alla cerimonia di ieri hanno presenziato varie autorità locali e provinciali, dal prefetto Tarsia, al sindaco Luigi Castiglione, dal direttore della sezione coordinata di Racalmuto, Ingegnere Salvatore Vinci, all'arciprete, don Alfonso Puma, che nel suo intervento, ha voluto ricordare gli anni difficili dell'istituto racalmutense che, negli anni '70, era stato soppresso, ma che con il di lui interessamento, congiunto a quello di molte altre autorità provinciali, fu subito riaperto, per disposizione ministeriale.

«Dopo 34 anni di servizio in qualità di insegnante di religione — ha detto l'arciprete — mi è toccata la stessa sorte che toccò a Mosè: quella di vedere la terra promessa, dopo tanti anni vissuti nel deserto. Poi rivolgendosi agli insegnanti presenti, ha concluso, ricordando le parole di Plutarco: l'insegnamento non sta nel riempire un otre, ma nell'accendere una fiamma».

Giuseppe Troisi